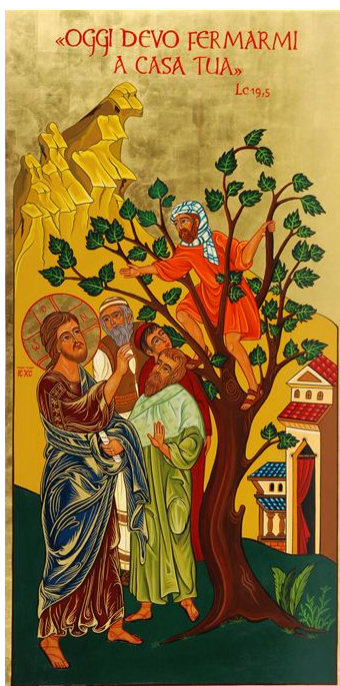


La comunità pastorale S. Vincenzo di Cantù-Intimiano è nata nel 2006 dalle parrocchie di S. Paolo, S. Teodoro, S. Michele e Biagio, S. Carlo; e in seguito ampliata con l'arrivo nel 2011 della comunità parrocchiale di S. Leonardo in Intimiano. Fin dall'inizio il desiderio di tutti è stato quello di creare, in uno spirito di comunione e di speranza, una comunità-Chiesa aperta al fuoco dello Spirito Santo, capace di dialogo con tutti e aperta ai segni dei tempi. Dopo molti anni e alla luce della esperienza della pandemia da coronavirus che stiamo vivendo, abbiamo sentito la necessità di rivedere il progetto pastorale della comunità, per rispondere agli interrogativi che l'esperienza della fragilità, della sofferenza, della frammentazione e della precarietà ha generato nella nostra esperienza di Chiesa. Il consiglio pastorale, rinnovato nel 2019, lavorando assieme con il metodo del brainstorming e con un questionario individuale ha evidenziato quattro temi portanti della nostra futura attenzione pastorale che dovrebbero servire per sostenere il cammino della comunità pastorale aiutandola a crescere anche alla luce dell'esperienza della pandemia. Il presente progetto prevede che le commissioni dei vari settori della pastorale (la Cultura, la Liturgia, la Famiglia, la Formazione, la Carità, la Pastorale giovanile e la Diaconia.....) facciano riferimento ai contenuti di questo progetto per organizzare eventi, esperienze, liturgie e attività caritative che mirino a rendere evidenti e vissuti da tutti i valori fondanti del nostro essere comunità in cammino.

ICONA DI RIFERIMENTO



Come comunità pastorale ci si sente molto vicini all'esperienza di Zaccheo uomo fragile e contraddittorio che però non smette di cercare e vuole vedere Gesù. Non teme di mettersi in ridicolo e sale sull'albero che gli permette l'incontro. Anche noi riconosciamo la necessità di salire sull'albero della Chiesa e della storia per farci vedere da Gesù e sentirci dire: **”Zaccheo scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua”**. Da questo incontro risolutivo la nostra vita è trasformata e resa secondo il cuore di Dio.

Dal Vangelo di Luca (19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

LA COMUNIONE

RIFERIMENTI BIBLICI

Dal Vangelo di Giovanni (Gv. 15, 5-8)

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.



Atti degli Apostoli (At. 10,34-36)

Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinti (1Cor. 12,12-13)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

RIFERIMENTI DAL MAGISTERO

Evangelii gaudium (n° 99)

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti.

FRATELLI TUTTI (n° 1)

«Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

LA COMUNIONE PER NOI

La vita del cristiano e della Chiesa deve essere plasmata dalla **comunione**, che non è libera scelta, è realtà costitutiva. Ed è realtà fragile, che subisce prove e fatica a realizzarsi: la comunione è realtà che tende a essere piena, ma solo nel Regno eterno sarà pienamente realizzata. Come cristiani dovremmo maturare la consapevolezza della *necessità radicale della comunione quale forma della nostra vita, della vita della nostra Comunità e della Chiesa tutta*. Per questo Giovanni Paolo II chiede una “**spiritualità di comunione**” e chiede che la Chiesa diventi “**casa della comunione**” e

“**scuola della comunione**” (Cfr. Lettera Apostolica: *Novo millennio ineunte* n° 43, 06 gennaio 2001).

Le caratteristiche della spiritualità di comunione:

- Sono contemplate nel mistero della Trinità di Dio che abita in noi e fa di noi cristiani la sua dimora;
- Si realizzano nel sentire la sorella e il fratello nella fede (anche la sorella e il fratello con il quale la comunione non è piena) come persona che appartiene al corpo di Cristo, sorella e fratello con i quali deve esserci conoscenza reciproca e condivisione;
- Nella comunità cristiana l'altro è da considerarsi un dono, che completa ciò che a me manca, rivelandomi ogni mia insufficienza.
- La comunione è quindi condivisione e collaborazione con i fratelli.
- La comunione è sentirsi parte di una comunità nella quale si condivide nella verità.
- La comunione è conoscenza e reciproca collaborazione, è riconoscersi come fratelli e sentire che ciascuno è utile e prezioso.
- La comunione è armonia tra le persone e capacità di coltivare relazioni interpersonali vere.
- La comunione è esperienza di partecipazione della fede.
- La comunione è mettersi a servizio per il bene comune

LA COMUNIONE SI REALIZZA CONCRETAMENTE

La koinonìa è la comunione che i primi cristiani avevano tra loro e con Dio nella Chiesa primitiva e noi oggi come cristiani abbiamo il bisogno e la necessità di **ritornare sempre alla primitiva forma di Chiesa sapendo leggere i contenuti fondanti della nostra esperienza di comunità per coniugarli nella realtà del nostro tempo**: è questo un atto di obbedienza allo Spirito e a ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle comunità cristiane sparse nel mondo. Questo comporta, per ogni sorella e fratello in Cristo, una **partecipazione autentica all'Eucaristia** e l'impegno di **studio e approfondimento della Parola**, trovando anche un luogo e uno spazio all'interno della comunità perché questa Parola sia condivisa e scambiata, così da sostenere la vita quotidiana delle persone che questo luogo e spazio lo abitano. È importante per una comunità essere e diventare “**scuola della comunione**”. Sarebbe opportuno un **organico studio e approfondimento della Parola** che, accanto a **momenti di preghiera**, sia in grado di generare ricadute effettive sulla vita delle persone e della comunità.

Essere e diventare “scuola di comunione” richiede disciplina, metodo di lavoro e una corresponsabilità di tutti i membri della comunità nella condivisione dei processi e delle scelte che riguardano tutti. Si rende, allora, necessario **agire luoghi e spazi dove trovano ragion d’essere:**

- **l’ascolto reciproco**
- **il confronto tra le varie posizioni**
- **la capacità di maturare scelte condivise**
- **la collaborazione tra fratelli**

La fondamentale conseguenza è che questa **casa comune** sia abitata da uno “**stile sinodale**”, capace di valorizzare le diversità, di favorire lo scambio dei doni, di raccontare la fede, perché lo “stile sinodale” esalta il “credere insieme” e riconosce la soggettività di tutti, donne e uomini, laici e ministri ordinati. È necessario:

- a. che la Comunità s’interroghi sulla **liturgia**, in particolare sulla **celebrazione eucaristica**, sulla modalità con cui questa è vista e vissuta e su quali elementi fare leva per garantire una celebrazione che sia memoriale della Pasqua di Gesù e non un mero precetto da soddisfare.
- b. indagare sulla **preghiera** (personale, familiare, comunitaria): “*Credo che la preghiera non è tutto ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l’intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell’uomo troppo debole*” sosteneva l’imitazione di Cristo;
- c. approfondire lo stile di comunione nella **vita quotidiana**
- d. riflettere sulla **diaconia - carità**, ossia la dimensione del “**servizio**” che deve essere preoccupazione costante nella nostra vita.

LA COMUNIONE LA SI VIVE

La situazione pandemica che viviamo oggi, con tutte le sue implicazioni e difficoltà, con le paure e le angosce, ma anche lo smarrimento che porta con sé, sembra suggerire un possibile orientamento verso il quale vivere e sperimentare la comunione: quella che volge lo sguardo verso i componenti del Consiglio Pastorale, con i quali potere essere e diventare “casa e scuola di comunione” e verso i quali sentirsi desiderosi d’intraprendere un cammino

di comunione. Ovviamente la nostra meta finale è il coinvolgimento di tutta la Comunità in un'esperienza di comunione.

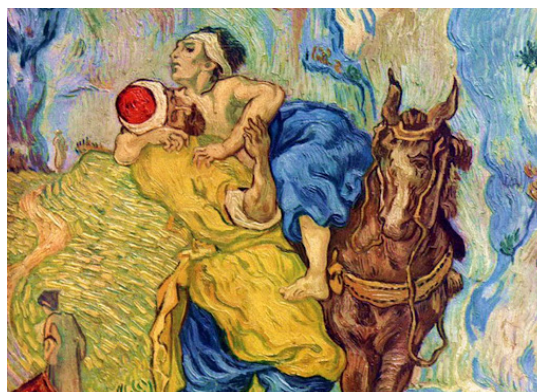
- In famiglia, con gli amici e i colleghi di lavoro
- In comunità e nei confronti delle giovani generazioni
- Con tutta la chiesa e con le altre chiese
- Con le altre fedi religiose
- Con la realtà sociale che ci circonda, inserendoci nelle realtà del territorio
- Con uno sguardo aperto al mondo e alle vicende dell'intera umanità

LA SOLIDARIETÀ

RIFERIMENTI BIBLICI

Dal Vangelo di Luca (10,33-35)

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.



Dal Vangelo di Luca (9, 14-17)

"Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Lettera di S. Paolo Apostolo ai Galati (Gal. 6, 2)

Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.

RIFERIMENTI DAL MAGISTERO

EVANGELII GAUDIUM (n° 183)

Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa

comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO

AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO MONDIALE DEI MOVIMENTI

POPOLARI (*Aula Vecchia del Sinodo, Martedì, 28 ottobre 2014*)

Solidarietà è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, la terra e la casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro: i dislocamenti forzati, le emigrazioni dolorose, la tratta di persone, la droga, la guerra, la violenza e tutte quelle realtà che molti di voi subiscono e che tutti siamo chiamati a trasformare. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia ed è questo che fanno i movimenti popolari.

LAUDATO SÌ (n° 139ss)

«Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Questa ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune»...Nel contesto di oggi, in cui «si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali», impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di «una opzione preferenziale per i più poveri».

ESSERE SOLIDALI

Ogni cristiano è chiamato a essere solidale con gli altri perché Gesù nel Vangelo ha espressamente chiesto a ogni discepolo di fondare la propria vita sul comandamento dell'amore (Gv.15,12 *“questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato”*). Sappiamo, con la sapienza che deriva dalla fede, che essere solidali ci rende veri e felici. Inoltre la solidarietà è frutto della capacità di comunione tra noi e con gli altri e ci

innesta nella logica della restituzione verso tutti i fratelli e le sorelle specialmente i più bisognosi.

COME ESSERE SOLIDALI?

Il modo per essere solidali è esserlo nelle situazioni quotidiane della vita, mettendosi in ascolto vero, superando i pregiudizi, affiancandoci agli altri conoscendo le loro situazioni e la loro vita, dedicando alle persone e alla comunità: tempo, ascolto, energie, risorse culturali, sociali ed economiche.

CON CHI ESSERE SOLIDALI?

Prima di tutto imparando a farsi prossimo agli altri come il Samaritano della parabola di Gesù che si è fatto prossimo di chi era stato aggredito dai briganti senza pregiudizi e precomprensioni. Siamo chiamati ad essere solidali con tutti e con ciascuno, in particolare nei confronti di chi vive le nuove povertà non solo economiche come la mancanza di reddito a causa della perdita del lavoro, ma anche spirituali come la mancanza di motivazioni e di valori sociali, relazionali come la solitudine o la perdita delle persone care, o di affetti significativi e tutto questo a prescindere da: nazionalità, status sociale, religione, orientamento sessuale.

L'ASCOLTO

RIFERIMENTI BIBLICI

Dal Vangelo di Luca (Lc. 24, 25-29)

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro.

Dal Vangelo di Matteo (Mt. 7, 24-25)

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia,



strariparono i fiumi, soffiaronò i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

RIFERIMENTI DAL MAGISTERO

FRATELLI TUTTI (n° 48)

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia. Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto». San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura. E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita. Spero che il seme di San Francesco cresca in tanti cuori»

FRATELLI TUTTI (n° 49)

Venendo meno il silenzio e l'ascolto, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana. Si crea un nuovo stile di vita in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti, escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente. Tale dinamica, per sua logica intrinseca, impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una saggezza comune.

EVANGELII GAUDIUM (n°152).

Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo "lectio divina". Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che

conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali.

EVANGELII GAUDIUM (n°171).

Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita....

ASCOLTO DI CHI?

Prima di tutto siamo chiamati come cristiani all'ascolto di Dio e della sua Parola. Dall'ascolto di Dio e della sua Parola, attraverso la preghiera, scaturisce la nostra capacità di ascolto che deve essere vera, libera da pregiudizi e precomprensioni. L'ascolto poi è necessario: tra laici e presbiteri, nei confronti delle giovani generazioni, di coloro che hanno fragilità nella fede e nutrono dubbi, nei confronti di chi non ha voce, di chi non si fa sentire e anche di chi non bussa alla nostra porta. Infine l'ascolto è necessario nei confronti della società e del mondo.

ASCOLTO DI COSA?

Ascolto delle persone, delle loro storie, dei loro bisogni, delle loro speranze, dei loro desideri, dei loro sogni e delle loro aspettative. Ascolto del disagio e della solitudine anche quando non sono espressi. Ascolto del creato, che chiede salvaguardia e conservazione, cura e riduzione dell'impatto antropico sulle risorse del pianeta.

METODO DI ASCOLTO

Un metodo che sia attivo, empatico e paziente, che crei occasioni, ambiti e contesti dove esprimersi, luoghi di incontro e di riflessione sulla realtà della vita e sulle problematiche del mondo, entrando di più nella quotidianità delle persone.

LA TESTIMONIANZA. (Evangelizzazione)

RIFERIMENTI BIBLICI

Dal Vangelo di Matteo (Mt. 10,5-9)

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.



Dal Vangelo di Matteo (Mt. 25, 34-36)

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"

Dal Vangelo di Matteo (Mt. 28, 18-20)

"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Dal Vangelo di Luca (Lc. 9,1-2)

Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli

infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche.

Dal Vangelo di Luca (Lc. 24,33-35)

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv. 13,35)

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Dal Vangelo di Giovanni (Gv. 20,18)

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

RIFERIMENTI DAL MAGISTERO

EVANGELII GAUDIUM (n°120).

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari".

EVANGELII GAUDIUM (n°121).

Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita.

FRATELLI TUTTI (n° 85)

Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr Mt 25,40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita»

FRATELLI TUTTI (n° 86)

A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti."

COSA TESTIMONIARE

Siamo invitati prima di tutto a testimoniare il Vangelo, la bellezza e la gioia di essere amati da Dio, cercando di vivere liberi, nella verità, nella coerenza e nell'amore facendo tutto per amore. Siamo chiamati a testimoniare nei luoghi dove il Signore ci ha voluto e ci ha messo con fiducia in Lui, affidandoci alla sua volontà, coltivando la speranza, perché il suo aiuto non verrà mai meno. Il nostro stile di vita lasci trasparire il nostro essere cristiani.

LA CHIESA È MISSIONE E LA MISSIONE DELLA CHIESA È L'EVANGELIZZAZIONE. Detta in altre parole: non c'è Chiesa se non per una missione, non c'è missione se non per l'annuncio del Vangelo. La missione della Chiesa è evangelizzare, essa ha il suo fondamento nel realizzare l'annuncio e la trasmissione del Vangelo, che è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm.1, 16) e che in ultima essenza si identifica con Gesù Cristo (1Cor.1,24). Perciò l'evangelizzazione ha come destinatari tutta l'umanità. Evangelizzare è insegnare una dottrina, ma **soprattutto è annunciare il Signore Gesù con parole ed azioni, cioè farsi strumento della sua presenza e azione, nella vita degli uomini e nel mondo.**

PERCHÉ TESTIMONIARE

La testimonianza ci è necessaria, non possiamo tacere (At. 4,20) quello che abbiamo ricevuto, il nostro annuncio deve lasciar trasparire la bellezza di essere credenti e il fatto che solo la fede in Gesù può dare davvero senso alla vita.

COME TESTIMONIARE

Siamo chiamati a testimoniare vivendo ogni giorno il nostro cammino di santità, sapendo contrastare con coerenza evangelica il male quando lo incontriamo. La testimonianza poi si realizza con gesti di servizio e vicinanza alle persone, con l'aiuto pratico, paziente e costante per i fratelli tutti. Essere dei testimoni significa inoltre, accogliere con gioia e creare vera comunione nelle relazioni. **La Chiesa non cresce per proselitismo ma “per attrazione”.** La nostra società, oggi, è meno evangelizzata di un tempo, Gesù ci invia, con maggior urgenza, per essere missionari in ogni ambiente di vita.

CONTENUTI E VALORI.

Il nostro compito oggi è quello di avviare, nella Comunità di S. Vincenzo, un itinerario per un **cammino di rinnovamento** che coinvolga i valori portanti del nostro essere cristiani e i contenuti per realizzarli.

Rispetto ai Valori: Riteniamo che siano valori imprescindibili:

- Il rapporto con il Signore Gesù
- La preghiera
- L'ascolto della Parola di Dio
- La celebrazione della liturgia vissuta con attenzione e intensità spirituale
- L'umiltà
- La carità come capacità d'amare
- L'accoglienza
- La comunione nelle relazioni
- La capacità di servizio
- L'ascolto reciproco tra laici e presbiteri per promuovere una maggiore corresponsabilità

Rispetto ai contenuti:

- Incentivare la formazione e la catechesi per gli adulti soprattutto con l'approfondimento della Parola di Dio.
- Dare spazio a nuovi carismi laicali per sostenere le relazioni e le fragilità delle persone.
- Promuovere momenti di lettura della realtà per interpretarla e viverla cristianamente. Creare occasioni per una nuova evangelizzazione anche con eventi che coinvolgano i "lontani".
- Creare una scuola per insegnare a vivere lo stile del vangelo negli ambiti della vita quotidiana.

